

**ARREDAMENTI.** Ufficializzato in Provincia l'accordo raggiunto l'altra notte: sciolto il gruppo a partecipazione paritaria

# Maistri-Minotti si dividono: «Verso due piani industriali»

La società di Corrubio: aumento di capitale. Sindacati: c'è chiarezza, ma ora il rilancio



Da sinistra: Corrado Maistri, Alberto Minotti e Sabrina Maistri

**Paolo Dal Ben**

Il gruppo MM (Maistri-Minotti) - il polo veronese dell'arredamento e del design contemporaneo con oltre 30 milioni di euro di giro d'affari e quasi 200 dipendenti - non ha superato il traguardo dei primi cento giorni. L'integrazione, che prevedeva la partecipazione paritaria delle due famiglie storiche del settore mobiliario veronese, è iniziata ufficialmente il 15 dicembre scorso dopo la sottoscrizione dell'accordo lo scorso settembre. Lo scoglio della governance e la congiuntura economica sfavorevole sono stati i fattori determinanti che hanno portato l'altra notte gli esponenti della Mgc (Minotti-Giacomelli-Cabras), controllata dalla Alberto Minotti srl, e della Maistri spa a siglare un accordo di separazione tornando in possesso delle proprie quote e quindi del controllo della propria società di famiglia. L'accordo è stato ufficializzato ieri nella sede della Provincia di Verona davanti all'assessore Fausto

Sachetto alla presenza dei legali delle due società, dei sindacati e del direttore di Apindustria Verona.

«Almeno adesso le cose sono chiare e ognuno deve assumersi le proprie responsabilità in termini di gestione e rilancio della propria azienda», è stato il commento unanime dei rappresentanti sindacali e dell'ente provinciale scaligero. La casa integrazione straordinaria, valida dai primi di marzo, rimane valida per tutte le società dell'ex gruppo MM (Minotti, Giacomelli e Maistri).

«Nei prossimi giorni», ha spiegato Ugo Cignoli, avvocato di Sinthema-Professionisti associati e consulente della società di Corrubio di Negarine, «la Maistri si riunirà l'assemblea dei soci e delibererà un aumento di capitale per finanziare un piano industriale mirato al mantenimento dei livelli occupazionali per 91 dipendenti e per il rilancio dell'azienda».

Lo stesso vale per Minotti il cui legale ieri ha ribadito la volontà di elaborare in tempi veloci una strategia organizzativa per consolidare e rilanciare

il gruppo che nell'ultimo anno e mezzo ha visto l'aggregazione della Giacomelli di Cavaione e dei negozi bresciani Gaeti-Cabras. «Si è constatato che l'operazione di aggregazione», ha spiegato, alla fine dell'incontro di ieri in Provincia, l'avvocato Riccardo Borsari, che rappresenta Minotti, «non stava dando i frutti che si speravano, e quindi si è deciso la separazione. Da oggi si inizierà a preparare un piano industriale sul resto del gruppo Minotti-Giacomelli-Cabras e si cercherà di fare il più velocemente possibile per ottimizzare le risorse».

Soddisfazione dei sindacati e Provincia. «La chiarezza è il primo segnale positivo, soprattutto nei confronti dei lavoratori», ha sottolineato Sachetto, «il nostro ruolo come Provincia è servito come stimolo a fare in fretta, continueremo a monitorare la situazione. Ma anche un po' di amarezza. «Dispiace che questo progetto industriale», precisa Stefano Facci della Cgil di Verona, «non sia andato in porto, e poi rimane la preoccupazione per

la Giacomelli-Minotti i cui lavoratori devono recuperare fiducia nei vertici aziendali». Sui tempi di realizzazione dei due piani industriali spinge Mario Ortombina della Cisl Verona: «Ora si è usciti dall'empasse ma serve al più presto un'azione di rilancio con i due piani industriali».

Infine per Luciano Veronesi, direttore di Apindustria, questo tentativo di aggregazione naufragato «non deve scoraggiare le aziende a tentare di mettersi assieme se ci sono i presupposti competitivi dal punto di vista industriale». ♦

